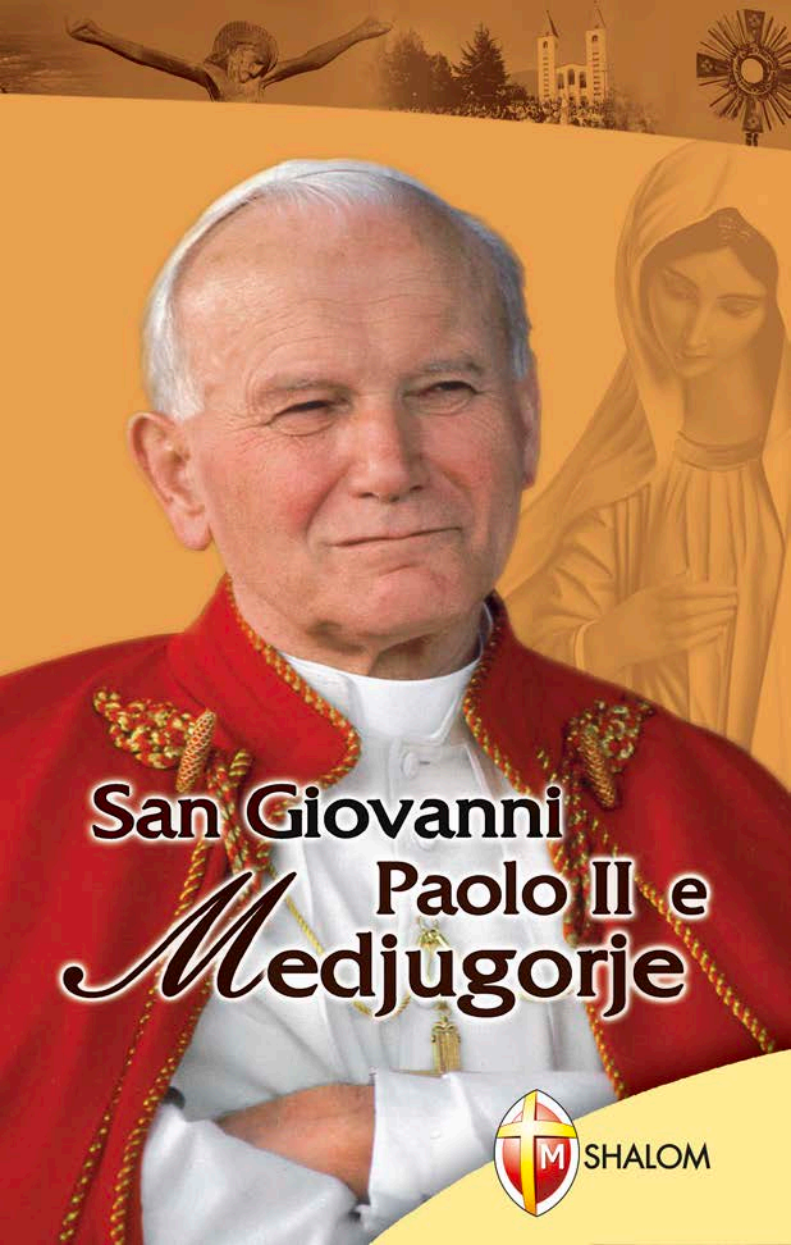




San Giovanni
Paolo II e
Medjugorje



SHALOM



Collana: **APPARIZIONI**

Testi: **Monsignor Eduard Perić**

© Editrice Shalom – 18.05.2015 Settantacinquesimo anniversario
della nascita di san Giovanni Paolo II

© Libreria Editrice Vaticana (Testi Sommi Pontefici) per gentile
concessione

© Servizio fotografico: L'Osservatore Romano

ISBN 9788884043733

Per ordinare questo libro citare il codice 8713



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

<i>Prologo</i>	9
----------------------	---

PRIMO CAPITOLO

Profilo biografico di san Giovanni Paolo II

• L'INFANZIA E LA GIOVINEZZA	19
• LA SECONDA GUERRA MONDIALE	22
• KAROL WOJTYLA CARDINALE	26
• IL PAPA "DA UN PAESE LONTANO"	28
• L'ATTENTATO	29
• IL PAPA DALLO SPIRITO INSTANCABILE	30
• I PROBLEMI DI SALUTE	33
• LA MORTE.....	34
• IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE	36
• LA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II.....	39
• LA CANONIZZAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II.....	41

<i>La vita e le parole di Giovanni Paolo II</i>	44
---	----

SECONDO CAPITOLO

Giovanni Paolo II papa mariano

• TOTUS TUUS.....	47
• UN VOTO	47
• NEL SEGNO DEL TERZO SEGRETO DI FATIMA.....	48

<i>Pregiere a Maria Regina mundi</i>	52
--	----

TERZO CAPITOLO

Medjugorje nel cuore del papa

- TESTIMONIANZE 57
- 1. Il pensiero del Santo Padre 57
- 2. Testimonianze dei veggenti e di persone che operano a Medjugorje 60
- 3. Testimonianze di alcuni cardinali, vescovi e religiosi..... 69
- 4. I medici italiani 107
- 5. La testimonianza del laico Matteo Rossi 109
- 6. Il racconto di Sophia, amica del papa..... 110
- 7. Gruppi e delegazioni..... 112
- 8. Giovanni Paolo II: pellegrino con il cuore.... 114

Giovanni Paolo II nei messaggi della Regina della pace..... 122

QUARTO CAPITOLO

Le lettere di Giovanni Paolo II su Medjugorje

- MAREK SKWARNICKI E IL PAPA 125
- BENEDIZIONE APOSTOLICA..... 143

QUINTO CAPITOLO

Giovanni Paolo II e Medjugorje

- ALCUNI COMMENTI..... 147
- 1. René Laurentin: la posizione di Medjugorje nella Chiesa, la posizione del papa..... 147
- 2. Daniel Klimek: papa Giovanni Paolo II. Medjugorje – Il cuore spirituale del mondo 149

3. Padre Adam Bonieky: Giovanni Paolo II credeva a Medjugorje	153
--	-----

Conclusione	158
--------------------------	------------

• NOTA SULL'AUTORE.....	160
--------------------------------	------------



PROLOGO

È iniziato tutto una sera, all'imbrunire del 24 giugno, nel 1981.

Quattro ragazze e due ragazzi videro la splendida apparizione di una Donna con un Bambino in braccio; erano Ivanka Ivanković, Mirjana Dragicević, Vicka Ivanković, Milka Pavlović, Ivan Dragicević e Ivan Pavlović.

L'indomani, il 25 giugno, alla stessa ora, nello stesso luogo, al Podbrdo, collina che si trova sopra Bijakovici, vennero Ivanka, Mirjana, Ivan Dragicević e Vicka.

All'improvviso balenò una luce: i ragazzi videro un'apparizione splendida, la Madonna, ma questa volta non aveva il Bambino in braccio.

Vicka corse giù a Bijakovici e portò con sé la sorella di Milka, Marija e il piccolo Jakov Colo. Non erano presenti Milka e Ivan Ivanković.

I veggenti Ivanka, Mirjana, Ivan, Vicka, Marija e Jakov, da questo secondo giorno in poi, divennero gli "angeli della Madonna".

A loro appare la Madonna e, tramite loro, si rivolge alla parrocchia di Medjugorje e al mondo intero. Ella richiama tutti alla pace e alla conversione, alla fortificazione della fede per mezzo della preghiera e del digiuno. La notizia di quanto accaduto si sparse immediatamente per tutta la regione. Il quinto giorno dell'apparizione erano

presenti circa quindicimila persone, tra devoti e curiosi.

Malgrado la repressione del governo comunista, che proibì di recarsi sul luogo dell'apparizione, malgrado le minacce e le intimidazioni – il parroco, che all'inizio non credeva alle apparizioni della Madonna, fu addirittura imprigionato – il numero dei pellegrini cresceva di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno.

Giungevano dai paesi vicini e dai più lontani, dalla Bosnia e dall'Erzegovina, dalla Croazia e dalla Slovenia. Iniziarono ad arrivare italiani, polacchi, slovacchi, tedeschi... insomma, pellegrini da tutta Europa; in seguito s'aggiunsero pellegrini dall'America del Nord e del Sud, dall'Africa, dall'Asia e dall'Australia.

Giungevano a Medjugorje persone di ogni età e ceti sociali: donne e uomini, poveri e ricchi, sacerdoti, vescovi, arcivescovi, cardinali. Medjugorje divenne il nuovo centro spirituale del mondo.

I fedeli continuano a venire in questo luogo, senza sosta, ormai da più di trent'anni.

Perché proprio a Medjugorje? Perché in una terra nella quale si parla il croato? Questo solo Dio lo sa, noi possiamo soltanto meditare queste cose nel nostro cuore.

Dato che le apparizioni di Medjugorje, in breve, sono diventate un fenomeno spirituale su scala mondiale, era del tutto naturale che papa Giovanni







Paolo II le conoscesse. Dalle lettere private del papa, che sono state conservate, e dalle sue dichiarazioni non ufficiali ai singoli, ai gruppi ecclesiali, ai laici, che desideravano sapere la sua posizione in merito, risulta chiaramente che egli era molto informato riguardo a ciò che avveniva a Medjugorje.

Attenendosi alla consueta prassi della Chiesa, secondo la quale il giudizio finale su questi eventi e l'eventuale riconoscimento, non vengono emessi se non dopo un attento esame e comunque mai finché sono in corso, il papa, in veste di capo e di maestro di fede della Chiesa, non intendeva pregiudicare tale processo e, contrariamente all'ordine prestabilito, dare il suo parere e il suo giudizio pubblicamente e ufficialmente.

Nonostante questo, spesso e in vari modi, ha fatto intendere, in forma privata e quindi non ufficiale, che a causa di tutto ciò che lì avviene, «Medjugorje è un grande centro spirituale mondiale»; egli diceva: «Solo le cose buone avvengono a Medjugorje. La gente lì prega. La gente si confessa. La gente adora l'Eucaristia e torna a Dio».

Fu poi ancora più esplicito: «Se non fossi papa, andrei a Medjugorje per offrire aiuto nell'assistenza ai pellegrini».

Ecco la ragione per cui, anche se era per lui impossibile andare come pellegrino a Medjugorje, era «pellegrino di Medjugorje nel cuore», come



risulta da alcune delle sue lettere.

Le sue dichiarazioni rispetto agli avvenimenti di Medjugorje (fino a oggi raccolte o fatte circolare su internet) e le lettere ai suoi stretti collaboratori e amici, nonché l'ultima presa di posizione contenuta nella benedizione apostolica a fra Jozo Zovko – con il quale si è più volte incontrato, incoraggiando il suo valido impegno nel far sì che ci si accosti alla grazia degli avvenimenti di Medjugorje a livello ecclesiale – mostrano che san Giovanni Paolo II era un papa mariano, un papa che ha seriamente considerato Medjugorje.

Gli avvenimenti di Medjugorje continuano. Il messaggio di Medjugorje si diffonde nel mondo intero e parla ai cuori di tutti i cristiani dei cinque continenti. La Chiesa non può ancora pronunciarsi ufficialmente, ma il *sensus fidelium* di più di 40.000 pellegrini (in questo numero sono compresi anche gli appartenenti alla gerarchia ecclesiastica) è già un grande indizio dell'opera dello Spirito Santo.

Più di 50.000 sacerdoti, 500 vescovi, 30 cardinali, teologi famosi, come Hans Urs von Balthasar, hanno già visitato Medjugorje e hanno rivelato di credere alla veridicità del messaggio e dei fenomeni che lì accadono.

Dato che papa Giovanni Paolo II non voleva dare il suo giudizio definitivo su Medjugorje e lasciò questo compito agli organi ecclesiali com-

petenti, nemmeno noi intendiamo giudicare e ci sottoporremo, pertanto, al giudizio ufficiale della Chiesa, quando questo sarà emesso.

Dunque, quanto qui scritto sia considerato solo un contributo per un approccio oggettivo riguardo a Medjugorje e agli avvenimenti di grazia che lì continuano ad accadere.

Monsignor Eduard Perić



I Capitolo



PROFILO BIOGRAFICO DI SAN GIOVANNI PAOLO II

• L'INFANZIA E LA GIOVINEZZA

«Secondo quanto mi hanno detto, il momento della mia nascita è stato il pomeriggio, tra le cinque e le sei, dunque quasi nello stesso momento in cui, cinquantotto anni dopo, sono stato eletto papa»¹ (18 maggio 1997).

Così papa Giovanni Paolo II racconta il momento della sua nascita, avvenuta a Wadowice il 18 maggio 1920.

È l'ultimo dei tre figli di Karol, ufficiale amministrativo nella caserma dell'esercito e di Emilia Kaczorowska, la quale, quando egli nacque, chiese alla levatrice «di aprire la finestra perché i primi suoni a giungere all'orecchio del neonato fossero i canti in onore di Maria, la Madre di Dio... Di colpo la piccola stanza fu inondata dalla luce e dai canti della funzione vespertina del mese di maggio»².

Sua sorella Olga era morta nel 1914, probabilmente pochi giorni dopo la nascita e suo fratello Edmund muore nel 1932, com'egli stesso ricor-

1 I brani dei discorsi di Giovanni Paolo II, a commento di questo profilo biografico, sono stati tratti dal libro *Vi racconto la mia vita*, a cura di Saverio Gaeta, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008.

2 Giovanni Paolo II, *Racconto...*, pp. 7-8.

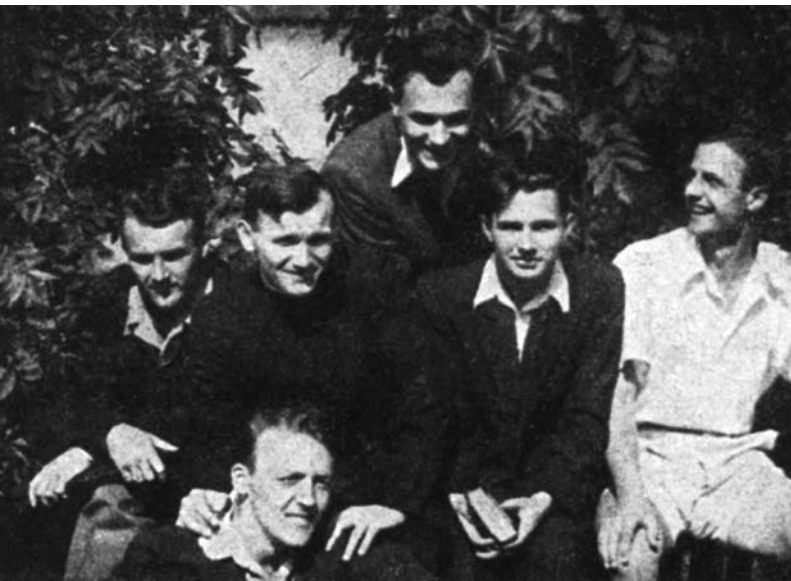
da: «Mio fratello è morto di un'epidemia virulenta di scarlattina, nell'ospedale dove stava iniziando la professione di medico. Oggi gli antibiotici lo avrebbero salvato... Avevo dodici anni. La morte di mia madre mi si è profondamente incisa nella memoria e forse più ancora quella di mio fratello... Così sono diventato relativamente presto orfano di madre e figlio unico»³.

L'anno dopo la morte di suo fratello, Karol termina la terza ginnasiale. Nel 1934 affronta lo studio del greco e, grazie allo stimolo di un suo insegnante, si appassiona alla letteratura, in particolare a quella drammatica, e al teatro. Sono di questo periodo le recite sul palco della scuola di Wadowice.

Nel periodo del ginnasio è presidente del Sodalizio Mariano. Agli stessi anni risale il suo primo pellegrinaggio a Czestochowa.

Sabato 14 maggio 1938, Karol Wojtyla dà l'esame di maturità al liceo di Wadowice e poi, insieme a suo padre, lascia la città per trasferirsi a Cracovia, dove si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia, presso l'Università Jagellonica: «Per questo motivo mi trasferii insieme con mio padre da Wadowice a Cracovia. Ci sistemammo a via Tyniecka 10, nel quartiere di Debniki... intrapresi gli studi alla facoltà di Filosofia dell'Università Jagellonica, seguendo i corsi di filologia polacca,

3 Giovanni Paolo II, *Racconto...*, p. 10.



ma riuscii a finire soltanto il primo anno, perché il 1° settembre 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale» (*Dives in misericordia*, 11).

• LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Karol e suo padre fuggono da Cracovia verso est, insieme a migliaia di altri polacchi.

A novembre alcuni professori dell'Università Jagellonica vengono arrestati e il centro di studi viene chiuso. Tutti gli uomini abili sono costretti a lavorare. Nel primo anno di guerra Karol lavora come fattorino per un ristorante. Questa occupazione gli permette di continuare gli studi.

Dall'autunno del 1940, e per quasi quattro anni, è assunto come manovale in una cava di calcare e, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay; queste attività gli permettono di guadagnarsi da vivere ed evitare la deportazione in Germania. Papa Giovanni Paolo II ricorda così quegli anni: «La Provvidenza ha voluto che facessi anch'io, in un certo periodo della mia vita, l'esperienza dura del lavoro in cava. Ho quindi potuto rendermi conto personalmente di quali difficoltà esso comporti... fra le esperienze più belle della mia vita rimane sempre quella della solidarietà e dell'amicizia che ho potuto godere quando anche io ero un operaio con altri operai. È un'esperienza profondamente umana e molto confortante» (13 marzo 1980).

Il 18 febbraio 1941 muore il padre ed egli resta solo e sente decisa la spinta della vocazione al sacerdozio: «Dopo la morte di mio padre, a poco a poco presi coscienza della mia vera strada. Lavoravo in fabbrica; mi dedicavo, per quanto lo consentiva il terrore dell'occupazione, alla mia passione per le lettere e per l'arte drammatica. La mia vocazione sacerdotale ha preso corpo in mezzo a tutto ciò, come un fatto interiore, d'una trasparenza indiscutibile e assoluta»⁴.

Nell'autunno del 1942 entra nel seminario diretto dall'arcivescovo di Cracovia, Adam Stefan Sapieha – istituto che funzionava clandestinamente – e comincia la sua preparazione al sacerdozio, continuando comunque a lavorare.

Il 29 febbraio 1944, tornando a casa dal lavoro, viene investito da un camion tedesco, perde coscienza e passa due settimane in ospedale. Riporta un trauma cranico acuto, numerose escoriazioni e una ferita alla spalla. George Weigel, autore della biografia di Wojtyła dal titolo *Testimone della Speranza*, scrive che questo incidente e la sopravvivenza a esso sembrarono a Karol una conferma della propria vocazione religiosa.

Nell'agosto 1944 inizia la rivolta di Varsavia e il 6 agosto, il “lunedì nero”, la Gestapo perquisisce la città di Cracovia deportando gli uomini giovani per evitare un'analoga sollevazione. Quando

⁴ Giovanni Paolo II, *Racconto...*, p. 21.

la Gestapo irrompe nella sua casa, Wojtyła riesce a scampare alla deportazione nascondendosi dietro una porta e fugge nell'Arcivescovado, dove rimane fino a guerra finita e può continuare gli studi, ma interrompe i contatti con la Solvay.

La notte del 18 gennaio 1945 i tedeschi abbandonano la città e Giovanni Paolo II ricorda così quel giorno storico: «Durante il periodo dell'occupazione l'arcivescovo metropolita sistemò il seminario, sempre in forma clandestina, presso la sua residenza [...]. Soggiornai in quel singolare seminario fino al 1944 e lì potei restare, insieme ai miei colleghi, fino al 18 gennaio 1945, il giorno – o meglio la notte – della liberazione. Fu infatti di notte che l'Armata rossa raggiunse i dintorni di Cracovia. I tedeschi in ritirata fecero esplodere il ponte Debniki. Ricordo quella terribile detonazione: lo spostamento d'aria infranse tutti i vetri delle finestre della residenza arcivescovile» (DM 21).

Dopo la guerra, Karol continua i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, di nuovo aperto, e nella facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta a Cracovia il 1° novembre 1946, per le mani dell'arcivescovo Sapięha: «Ricordo ancora con commozione – afferma papa Giovanni Paolo II – [...] il rito di ordinazione da parte dell'arcivescovo di Cracovia, cardinal Adam Stefan Sapięha, nella sua cappella privata. Da allora mi sono la-

sciato condurre dal Signore sulle strade che egli mi ha aperto dinanzi giorno dopo giorno. Scorrono di fronte a me, le immagini di quell'ormai lontano giorno, quando di mattina presto mi presentai nella residenza degli arcivescovi di Cracovia, per ricevere l'ordinazione sacerdotale. Con emozione mi rivedo steso sul pavimento della cappella privata del principe metropolita; odo il canto del *Veni Creator* e delle Litanie dei santi; attendo l'imposizione delle mani; accolgo l'invito a proclamare la buona novella, a guidare il popolo di Dio, a celebrare i divini misteri. Sono ricordi incancellabili» (30 ottobre 1996 e 1° novembre 1996).

Il 2 novembre Wojtyła celebra la sua prima santa Messa nella cripta di San Leonardo a Wawel a Cracovia.

Successivamente viene inviato a Roma, dove, sotto la guida del domenicano francese padre Garrigou-Lagrange, consegue nel 1948 il dottorato in teologia.

L'emozione del suo primo "incontro" con Roma Giovanni Paolo II la racconta con queste parole: «Venni a Roma da giovane sacerdote per completare i miei studi... Ho portato per lunghi anni nel cuore l'immagine della Roma dei primi cristiani, delle catacombe e, nei primi giorni della mia permanenza a Roma, nel novembre del 1946, giravo per le strade, nelle chiese... Finalmente sono giunto nelle catacombe, ho visitato le prime

basiliche cristiane dove ancora si percepiva quasi la presenza dei primi cristiani, di quelle prime generazioni di cristiani. È stato solo allora che ho riconosciuto la Roma che viveva nel mio animo» (7 marzo 1984).

Il 4 luglio 1958, papa Pio XII lo nomina vescovo titolare di Ombi e ausiliare di Cracovia. Riceve l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale di Wawel, dalle mani dell'arcivescovo Eugeniusz Baziak.

Il 13 gennaio 1964 è nominato arcivescovo di Cracovia da papa Paolo VI.

Sia come vescovo prima sia come arcivescovo poi, Wojtyla partecipa al Concilio Vaticano II, contribuendo alla stesura della *Dignitatis humanae* e della *Gaudium et spes*, due dei documenti storici più importanti e influenti prodotti dal Concilio.

• KAROL WOJTYLA CARDINALE

Il 26 giugno 1967 viene creato cardinale di San Cesareo in Palatio, diaconia elevata a titolo *pro illa vice*, da papa Paolo VI.

Nel settembre dello stesso anno, egli dovrebbe partecipare a Roma alla prima assemblea generale del sinodo dei vescovi, ma in segno di solidarietà con il cardinale Wyszynski, a cui il governo ha negato il passaporto, Karol non partecipa.

A Cracovia si distingue per la sua attività di opposizione al regime comunista. In particolare, fa

pubblicare, a puntate, nel suo giornale diocesano alcuni libri usciti all'epoca e colpiti dalla censura comunista.

Fa parlare di sé in Polonia quando, il 18 maggio 1969, posa la prima pietra della chiesa di Nova Huta, opponendosi al regime comunista che aveva vietato la costruzione di chiese e di qualsiasi luogo di culto.

Nell'agosto del 1978, dopo la morte di Paolo VI, partecipa al conclave che si conclude con l'elezione di Albino Luciani, il cardinale patriarca di Venezia, che diviene papa Giovanni Paolo I. Dato che all'epoca aveva 65 anni, Luciani era considerato un pontefice giovane rispetto ai suoi predecessori. Tuttavia Wojtyła, che ne aveva 58, avrebbe potuto aspettarsi di partecipare nuovamente a un altro conclave prima di raggiungere gli 80 anni (età massima per i cardinali per partecipare all'elezione del pontefice), ma certo non si aspettava che il suo secondo conclave si sarebbe tenuto così presto.

Il 28 settembre 1978, dopo solo trentatré giorni di pontificato, Giovanni Paolo I muore e nell'ottobre 1978 Wojtyła fa ritorno in Vaticano per prendere parte al secondo conclave in meno di due mesi.